

Reddito di cittadinanza e sussidi Deeg: valuteremo sovrapposizioni

Perini (Afi-Ipl): tempi stretti, rischio caos. **Buonerba (Cisl):** meglio erogare servizi

BOLZANO Il Reddito di cittadinanza sarà, quasi certamente, la prima grana da affrontare per la riconfermata, anche se non ancora votata (il Consiglio provinciale si esprimerà sulla giunta venerdì 25, ndr) assessore alle politiche sociali, Waltraud Deeg. Dopo l'approvazione del decreto da parte del governo, infatti, i tempi sono stretti per decidersi come muoversi in Ato Adige: si parte con la presentazione delle domande il primo aprile

Il Trentino, invece, per bocca del presidente Maurizio Fugatti ha già annunciato che saranno escluse altre forme di integrazione.

La platea degli interessati non dovrebbe superare le 5.100 famiglie, pari al 2,3% del totale.

Deeg annuncia che parlerà, subito dopo il suo insediamento, con il direttore di Ripartizione, Luca Critelli: da capire c'è che fine farà il Reddito minimo d'inserimento.

«Dovremo valutare — dice — cosa è meglio per chi è in povertà. Una cosa è, comunque, certa: o una cosa, o un'altra» Deeg non risparmia, infine, una critica ai troppi cambiamenti nelle politiche sociali. «Quello che vedo — prosegue — soprattutto per le

2,3

La percentuale di famiglie altoatesine toccate (quota più bassa)

1°

di aprile è la data d'inizio per la presentazione delle domande



Svolta Il ministro del lavoro Luigi Di Maio e il premier Giuseppe Conte

famiglie, è che non vengono introdotte misure a lungo termine. Ad esempio, il bonus bebè è cambiato dopo solo due/tre anni»

Preoccupazione per i tempi stretti e per la complessità della materia è espressa da **Stefan Perini, direttore dell'Istituto promozione lavoratori**. «La prima questione è di

natura giuridica — spiega — e cioè capire se il decreto rientra nelle politiche del lavoro la cui competenza è dello Stato. Oppure se il reddito di cittadinanza è nell'ambito del welfare, la cui competenza primaria è in capo alla Provincia. In questo caso — prosegue — bisognerà capire, e la decisione è anche politica, in che for-

ma applicarlo. Potrebbe andare a sostituire il reddito minimo d'inserimento, istituito nel 1972, mutuandolo dal modello austriaco. Così come potrebbe convivere, andando a coprire quella fascia di persone escluse dal Reddito di cittadinanza. Infine, ci potrebbe essere la scelta di tenerci il nostro sistema».

Ma a Perini preoccupa anche il super lavoro a cui andranno incontro le Poste, i Caaf (Centri autorizzati assistenza fiscale) e l'Inps. «Lavoro — sottolinea — ci sarà anche per i Centri dell'impiego che dovranno fare più intermediazione. E poi la Ripartizione Lavoro che dovrà prepararsi su tutta la complessità della materia».

Cancellerebbe tutti i contributi, introducendo solo servizi, Michele Buonerba, segretario della Cisl. «Danno — sottolinea — maggiore certezza di come vengono utilizzati i soldi». E sul Reddito di cittadinanza dice: «Anche in Alto Adige farà aumentare il finto part-time e, quindi, il lavoro nero. E poi, essendo parametrato sul costo della vita nazionale, non terrà conto che da noi tutto è molto più caro».

Carmelo Salvo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta



● L'assessore Waltraud Deeg (nella foto) dovrà decidere come operare con Reddito di cittadinanza. Dopo l'insediamento, incontrerà il direttore di Ripartizione Luca Critelli

● Bisognerà capire come muoversi rispetto al Reddito minimo d'inserimento istituito nel '72 in Alto Adige

